



**Elezioni Amministrative
dell'8 e 9 giugno 2024**



**Programma lista civica
San Pietro – pubblica e solidale**

Candidato sindaco: Renato Rizz

San Pietro, un paese diverso per vivere bene

Consapevoli che una comunità degna di questo nome non può fare a meno della presenza attiva dei cittadini, pensiamo che il Comune di San Pietro in Casale, anche a seguito delle conseguenze della mala gestione che ci ha portato sino all'approvazione di un Piano di Riequilibrio Decennale, abbia la necessità di dover voltare pagina. Per questa ragione, un gruppo di cittadini di San Pietro in Casale ha deciso di non ignorare più gli interessi particolari che governano le Istituzioni del nostro Paese.

Pensiamo che se vogliamo una rappresentanza politica che tuteli gli interessi generali della comunità e il futuro dei nostri figli, non esista altra soluzione a livello locale che trovare forme di partecipazione diretta dei cittadini alla competizione elettorale. Chi sul territorio ci ha amministrato in questi ultimi quindici anni non è stato in grado, o non ha voluto, realizzare forme concrete di partecipazione. Sentiamo forte quindi la responsabilità di guardare oltre e di contribuire a costruire le basi per rilanciare un progetto di cambiamento che ci consenta di sostenere le nostre idee per non lasciare spazio a interessi di parte, a visioni particolaristiche, a piccole beghe di provincia e a meschine trattative.

In questa prospettiva rilanciamo, con ancora più impegno, una proposta politica aperta a tutti i cittadini e alle organizzazioni del territorio che hanno intenzione di impegnarsi in futuro per il benessere della comunità.

Evoluzione della precedente lista "L'Altra San Pietro", già nel nuovo nome, San Pietro Pubblica e Solidale, la nostra proposta esprime i fondamenti che ci guideranno non solo in questi due mesi ma soprattutto nei prossimi cinque anni in cui ci candidiamo a guidare il Comune.

1) San Pietro comune antifascista

Il pericoloso revisionismo in atto anche e soprattutto a livello nazionale, basti notare gli ostacoli sempre maggiori nell'esprimere il dissenso, è arrivato a minare la convivenza politica e sociale del nostro Paese.

Abbiamo il dovere di recuperare la memoria e i valori dell'antifascismo. Il centro-sinistra si è liberato di questo patrimonio per agevolare l'accettazione di esternalizzazioni, appalti al ribasso, precarizzazioni. Anche qui le ultime amministrazioni hanno proposto l'antifascismo come un simulacro, un espediente retorico svuotato di ogni attualità.

Rinunciare alla lettura del ventennio fascista come attacco e repressione contro i lavoratori è stata un'accurata operazione culturale, tesa a rendere oggettivamente obsoleta la contrapposizione fascismo-democrazia, e funzionale all'applicazione del programma di aggressione padronale ai diritti e alle libertà dei lavoratori. Tutto ciò, in una delle terre che più ha sofferto il fascismo e più ha pagato per la libertà.

Per tutte queste ragioni è necessario il rilancio del Casone del Partigiano. L'avere sul nostro territorio un edificio così rappresentativo come il Casone del Partigiano richiede che una formazione politica come la nostra, che fa dell'antifascismo un suo caposaldo, proceda con una trattazione specifica di questo luogo, per la sua importanza storica e testimoniale.

Quando, dopo l'atto vandalico del 2002, il Comune, insieme a quelli limitrofi e all'ANPI, ne ricostruì il magazzino vilmente danneggiato, si decise di farne anche un luogo atto a mantenere viva la memoria della lotta di Liberazione. Noi crediamo che il sito non possa essere vivo solo nelle ricorrenze ma che debba trasformarsi veramente in quel laboratorio per cui ci si impegnò negli anni passati.

Il Comune di San Pietro in Casale, pur rispettando gli impegni presi insieme a tutte le Amministrazioni, deve farsi carico di rilanciare l'area, senza più ripensamenti ma con forza e convinzione.

Vogliamo ripresentare la proposta di concessione degli spazi pubblici solo a chi sottoscrive la completa adesione alla Costituzione antifascista.

2) San Pietro comune della pace, dell'accoglienza e dei diritti di cittadinanza

Dalle pratiche antifasciste dovranno nascere momenti di confronto e collaborazione per far crescere così l'attenzione e la sensibilità verso un impegno che coinvolga tutti i gruppi, le scuole, le associazioni, i cittadini, affinché si costruisca una stabile e concreta cultura di pace, attraverso l'educazione alla Pace, alla solidarietà, alla tolleranza, alla non-violenza, alla cooperazione, ai diritti ed alla divulgazione della cultura inter e multietnica.

Vorremmo inoltre intraprendere iniziative di supporto e solidarietà, creando gemellaggi con comunità che vivono in aree di conflitto.

L'immigrazione nel Comune di San Pietro in Casale è un fenomeno ormai ordinario. I ricongiungimenti familiari e la presenza dei bambini nelle scuole rafforzano la visibilità del fenomeno. In questo contesto, la mancanza del diritto di voto relega una parte della popolazione ai margini della partecipazione alla vita democratica del Comune.

Per evitare questo, l'Amministrazione comunale si deve impegnare, con le associazioni dei migranti attive nel Comune, a verificare la possibilità di creare una Consulta comunale, come strumento di espressione e partecipazione alla vita pubblica locale. Tale istituto sarà un organo consultivo volto a fornire una forma ufficiale di rappresentanza ai cittadini e alle cittadine stranieri residenti.

Per l'integrazione dei migranti, ci impegniamo a favorire i programmi di accoglienza in famiglia, attivi nell'area metropolitana di Bologna.

Respingendo la paura del diverso e assicurando che nessuno sarà abbandonato, esprimiamo il nostro fermo rifiuto verso l'idea di trasformare la nostra cultura e la nostra storia in elementi biecamente identitari.

Poiché consideriamo la diversità una ricchezza, il nostro impegno sarà quello di renderla un elemento che migliorerà la qualità della vita della nostra comunità, non relegandola a mera risorsa economica.

3) San Pietro comune dei diritti del lavoro

Il lavoro è uno dei pilastri principali del progetto politico per San Pietro in Casale, presente fin dal simbolo della lista in cui campeggiano le mondine, espressione storica della lotta e dell'emancipazione nel nostro Territorio.

Se in passato le donne e le lavoratrici delle risaie osavano ribellarsi allo sfruttamento dei caporali e pretendere condizioni di vita e lavoro dignitose, oggi, in forme diverse, il mercato del lavoro ripropone nuove forme di precarietà che hanno generato il cosiddetto *Working Poor*: un lavoro povero e sottopagato che non consente di sopravvivere ma che costringe a combinare più contratti e impieghi per sbarcare il lunario.

Rispettare e valorizzare concretamente il lavoro aumenta anche la qualità dei servizi. A tutela dei lavoratori, riteniamo necessaria l'introduzione di maggiori vincoli nei contratti di affidamento di appalti/concessioni.

Crediamo che tutti i lavoratori abbiano diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del proprio lavoro e che in ogni caso garantisca un'esistenza libera e dignitosa, come richiamato dall'articolo 36 della Costituzione. A questo scopo, proporremo l'istituzione del salario minimo a livello comunale e ci avvarremo di tutti gli strumenti contrattuali che possano compensare il divario economico tra i dipendenti pubblici e quelli privati, impiegati nei servizi in appalto.

Nelle contrattazioni riconosceremo tutte le rappresentanze sindacali.

La salute e la sicurezza sul lavoro sono principi irrinunciabili e devono permeare ogni momento ed ogni aspetto delle attività lavorative. Nella scelta delle modalità di lavoro nei servizi pubblici, ci impegneremo ad adottare quelle che maggiormente tutelino e qualificano i lavoratori.

Proporremo, ad esempio, il graduale ripristino della raccolta stradale per alcune frazioni del rifiuto urbano, l'impiego dei soli contenitori carrellati e la completa meccanizzazione della raccolta, per sottrarre il settore al degrado di un lavoro sempre più usurante e dequalificato, le cui imprese basano il proprio profitto sui minori costi del personale (*dumping* salariale) e sulla compressione dei diritti.

4) San Pietro comune dell'uguaglianza, dell'inclusione e dei diritti sociali

Nell'arco del mandato, al netto dei limiti imposti dal piano di riequilibrio finanziario, riteniamo necessario innanzitutto porre in atto tutte le misure per poter erogare servizi con tariffe commisurate all'ISEE così da offrire pari opportunità di accesso ai servizi alla persona: nessuno potrà esserne escluso per reddito, appartenenza culturale, provenienza o diversità psicofisiche.

Il secondo obiettivo è promuovere l'inclusione sociale e la prevenzione del disagio attraverso il monitoraggio dei bisogni e dell'efficacia dei servizi erogati attraverso sportelli professionalmente disponibili al dialogo e capaci di risposte qualificate. Sarà possibile così garantire un maggior raccordo tra i servizi in capo all'Unione Reno Galliera e all'Asl, agevolandone la conoscenza, le opportunità e l'accesso ai cittadini attraverso il rilancio delle occasioni di incontro pubblico su temi specifici.

Di fronte alle fragilità e ai vari fenomeni di disagio quali, ad esempio, la violenza di genere, il bullismo e l'emarginazione sociale, vogliamo supportare lo sviluppo di pratiche inclusive promuovendo un coordinamento fra le associazioni presenti sul territorio attive nello sport, nella cultura e nella scuola attraverso convenzioni finalizzate ad affrontare le tematiche emergenti.

Il terzo obiettivo è contrastare e prevenire la violenza sulle donne, manifestazione inaccettabile del sistema patriarcale e dei meccanismi di sfruttamento che permeano tutte le sfere della nostra società. Occorre educare alla cultura del rispetto e dell'uguaglianza, contro e oltre il patriarcato, sostenendo tutti i percorsi che favoriscano l'emancipazione economica, politica e sociale delle donne. L'Amministrazione Comunale deve collaborare attivamente con la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, associazione che fa parte della rete dei Centri anti-violenza, per organizzare campagne di informazione, incontri pubblici sull'argomento e per intercettare le richieste di aiuto e sostegno sul territorio e favorire in ogni modo l'intervento dell'associazione.

Il quarto obiettivo è sviluppare sul territorio l'iniziativa del micro-credito sociale, inteso come strumento alternativo di *welfare* rivolto a quella fascia di popolazione che, per un evento improvviso (perdita del lavoro, lutti, separazioni, sovra-indebitamento), non è più in grado di far fronte alle spese

correnti (affitti, utenze, caparre). E' quindi uno strumento complementare, a disposizione dei Servizi sociali, per razionalizzare la spesa, evitando di disperdere le risorse pubbliche da dedicare, a fondo perduto, ai casi più critici di povertà assoluta. Se gestito efficacemente, un progetto di micro-credito sociale può creare occasioni lavorative, prevenire situazioni di povertà relativa ed assoluta e di marginalità sociale, favorendo inclusione e responsabilizzazione nella sfera economica.

Consiste in un prestito di piccolo ammontare, con un tasso di interesse calmierato che viene erogato a chi non avrebbe accesso alle forme tradizionali di credito. Può essere concesso per sanare una situazione di affitti arretrati ed evitare lo sfratto, ma anche per pagare le pratiche della patente, l'acquisto di un'auto o un corso professionale, favorendo l'occupazione soprattutto femminile. Non viene concesso come credito al consumo, ma può essere utilizzato per ricontrattare crediti al consumo con tassi molto elevati, che sono stati contratti nel passato e che stanno minando l'equilibrio del bilancio familiare. Il prestito che viene concesso deve essere sostenibile per il soggetto che lo contrae, e l'organizzazione che lo eroga si occupa di predisporre un piano di rientro compatibile con la situazione finanziaria, per evitare situazioni di sovra-indebitamento. Il micro-credito è accompagnato da servizi di educazione alla gestione del bilancio familiare e di alfabetizzazione finanziaria. L'idea è quella di responsabilizzare le persone e cercare nel tempo di renderle autonome nella gestione economica e finanziaria.

Ogni nostro sforzo sarà volto affinché ciascuno eserciti il diritto ad essere un cittadino consapevole e partecipe della vita del nostro Comune ed ambisca a dare concretezza al proprio desiderio di felicità.

5) San Pietro comune della cultura e della scuola pubblica e laica

Con la ferita mortale che la politica culturale, in generale, e per l'infanzia, in particolare, ha subito, facendo arretrare di almeno 40 anni le strutture del nostro comune, seguendo peraltro le tendenze nazionali, e che si trascinerà per anni, saremmo sulla stessa lunghezza d'onda se non avanzassimo una proposta di recupero, rifiutando la logica dei tagli ai servizi "non necessari" o dell'affidamento di questi ai privati.

Siamo convinti che la qualità della vita di ogni cittadino dipende proprio dagli scambi costanti tra realtà culturali locali (associazioni) e le realtà di altri comuni e Istituzioni regionali e nazionali, cioè dalla ricchezza della proposta culturale e didattica.

Le associazioni raccolgono le energie, le conoscenze e le disponibilità che possono essere la salvezza delle esperienze culturali di punta del nostro Comune. Andranno però sempre cercati mezzi e fondi che ridiano un respiro professionale alle nostre strutture culturali, che riteniamo non "anomale" (cioè rinunciabili perché altri comuni non le hanno, il che è falso, come per la casa della musica) ma indispensabili per la crescita delle ragazze e dei ragazzi, che da questi tagli saranno i più penalizzati e andranno così a cercare alternative altrove.

In quest'ottica, si deve promuovere la conoscenza delle nuove frontiere tecnologiche e delle nuove piattaforme, per un uso consapevole e per conoscerne l'applicazione nella fruizione e nello studio delle arti e delle scienze. Creare e sviluppare momenti di incontro, non rivolti esclusivamente alle fasce più giovani della popolazione, per affrontare il problema dell'isolamento individuale e della conseguente incapacità di relazionarsi col prossimo, in collaborazione con genitori, operatori scolastici e ASL.

Considerando la probabilità che le attività culturali si appiattiscano, viste le condizioni economiche, su consuetudini ripetitive e isolate le une dalle altre, ci impegniamo a creare un coordinamento delle Associazioni culturali, un laboratorio di idee che possa essere volano di crescita attraverso un confronto costante, per la condivisione delle attività e la promozione di tutti gli eventi che in campi diversi (musica, teatro, arti figurative, scienze, letteratura, ecc.) vengono proposti.

Lo scopo è la nascita di un vero circuito culturale che possa stimolare la fantasia e l'invenzione, per rendere il nostro comune culturalmente dinamico e aperto.

Un'attenzione particolare sarà rivolta a tutti quei momenti di cultura popolare (come il Carnevale), delle pubblicazioni di autori locali e di storia del nostro paese, per aprirci sempre a nuove prospettive sia di documentazione sia di sviluppo.

Intendiamo riconsegnare le biblioteche ai cittadini perché ricomincino ad essere luoghi accoglienti, qualificati e adatti a conoscere e a studiare, punti di riferimento per bambine e bambini, ragazze e ragazzi, permettendo così di nuovo l'esperienza culturale dal vivo, che consideriamo un diritto inalienabile di tutti.

Per questo è necessario il confronto con il Sistema Bibliotecario nazionale e regionale e con il Settore Patrimonio Culturale regionale, per rivedere la chiusura della Biblioteca Ragazzi, patrimonio culturale della Reno-Galliera, dove il servizio svolto non era solo un privilegio ad uso di bambini, ragazzi e genitori di San Pietro in Casale, ma occasione per i cittadini di tutti i Comuni (ad esempio il progetto della Macchina del Tempo, che ha raggiunto 1500 presenze circa nell'arco di un anno scolastico, o le serate dedicate ai personaggi delle fiabe e alle lucciole nel Bosco della Panfilia, alle quali hanno partecipato per tre anni anche classi provenienti da Ferrara).

A questo affiancheremo un rapporto più stretto tra attività didattica, istituzioni e associazioni da anni in essere e oggi in crisi e in pericolo (ad esempio la Casa della Musica).

San Pietro è un comune dove la scuola pubblica e laica era al primo posto per realizzare una didattica di qualità e civica, caratteristiche che sono state smantellate in questi ultimi anni non solo per problemi economici ma anche politici, ricorrendo colpevolmente alla privatizzazione.

In considerazione delle necessità legate alle nascite e ai nuovi cittadini, il nido deve tornare almeno agli 80 posti precedenti al Piano di Riequilibrio.

Inoltre è indispensabile analizzare gli effettivi bisogni nel servizio di integrazione scolastica, aumentando le risorse educative tagliate precedentemente per le bambine e i bambini diversamente abili frequentanti le scuole del nostro Comune.

E' positivo che quest'anno sia stata introdotta una sezione a tempo pieno alla Scuola primaria De Amicis, l'obiettivo deve essere estenderlo.

Proponiamo il ritiro della concessione gratuita del parco della Biblioteca M. Luzi alla Scuola primaria paritaria Mariele Ventre, scuola confessionale legata alla Chiesa Cattolica. Ed è grazie a questa concessione che l'istituto ha ottenuto lo status di scuola paritaria, permettendole di essere sovvenzionata dallo Stato. La scuola deve essere pubblica, laica e di tutti i cittadini: chi preferisce scuole il cui accesso è selezionato per credo religioso e classe sociale deve quantomeno pagarle.

6) San Pietro comune della transizione ecologica contro le povertà

A fronte dell'evidente crisi climatica in atto, risultato ultimo dell'insostenibilità del nostro modello di produzione e consumo, è essenziale mobilitarsi a tutti i livelli per fornire risposte di mitigazione ed adattamento, unendo, nel processo di transizione ecologica, le istanze di un rinnovamento economico e sociale.

Non possiamo permetterci di attendere oltre: anche la nostra comunità deve farsi interprete del cambiamento attraverso la comprensione dei grandi temi globali, agendo localmente con tutti gli strumenti a sua disposizione.

I lavori pubblici a cui pensiamo, devono sviluppare infrastrutture ecosistemiche e sociali. Saranno cantieri in cui cittadini sperimenteranno nuove forme di cooperazione e solidarietà, per raggiungere obiettivi chiari di auto-produzione, riuso, riduzione del consumo energetico, dell'acqua e della produzione di rifiuti, riforestazione ed incremento della biodiversità e della complessità, redistribuendo il profitto collettivo ricavato da queste azioni ai soggetti subalterni in termini sia economici, che di inclusione sociale.

Le opportunità di sviluppo devono essere orientate al godimento dei diritti, all'equità nell'accesso alle risorse ed alla fruizione dell'ambiente, alla tutela ed incremento delle reti naturali.

E' il momento di prendere una posizione chiara e sfidante: vogliamo sottrarre il territorio del Comune allo sfruttamento ed alla speculazione edilizia, smascherando quell'ecologia di facciata utile solo all'incremento dei valori immobiliari. Il territorio non può essere considerato merce di scambio per rimpinguare le casse comunali, seppur esangui; esso ha un valore intrinseco più alto e determinante per lo sviluppo della comunità.

Per questo valuteremo attentamente ogni accordo di perequazione urbanistica, affinché apporti un effettivo vantaggio alla collettività e non sia solo un buon affare per l'azienda che lo sottoscrive.

Nella pianificazione comunale, ci impegniamo a rispettare il principio ZERO consumo di suolo, prevedendo la sola possibilità di riqualificazione degli edifici residenziali e produttivi esistenti, e promuovendo il diritto alla casa attraverso iniziative collettive di auto-recupero e *co-housing*.

L'economia circolare è un altro pilastro fondamentale della transizione ecologica. Nel tempo, la realtà italiana ha saputo eccellere nella filiera del

riciclo, ma la vocazione industriale ed impiantistica e l'assetto societario dell'attuale gestore, HERA S.p.A., non deve ostacolare l'attuazione degli obiettivi politici dei comuni soci, detentori del servizio.

Le politiche pubbliche e le strategie industriali improntate al solo riciclo hanno mostrato i loro limiti nel mancato disaccoppiamento tra produzione di rifiuti e sviluppo economico. E' ora di orientare la nostra azione in modo preponderante verso i primi due principi della politica europea: la prevenzione nella produzione dei rifiuti ed il riuso dei beni, indirizzando i lauti dividendi distribuiti dal gestore verso progetti di ampio respiro pubblico.

Solo riducendo le quantità prodotte, la raccolta domiciliare e la tariffa puntuale verranno giudicati dai cittadini come un valore aggiunto al servizio e non come un ostacolo al conferimento del rifiuto. Per migliorarne la qualità, il Comune deve saper sfruttare le opportunità di monitoraggio e controllo offerte dal nuovo contratto di servizio e dalla recente regolazione della qualità tecnica e contrattuale imposta dall'autorità di vigilanza.

Vogliamo rendere operativa la casa del riuso per garantire il diritto alla riparazione di tutti quei beni scartati ma ancora funzionali e certamente riutilizzabili, attraverso iniziative di inserimento lavorativo e formazione professionale e aderire al manifesto ANCI moNOuso, per promuovere tra gli esercenti del Comune i contenitori riutilizzabili, partendo dalla filiera del cibo da asporto.

Vogliamo sperimentare il compostaggio di comunità, per permettere anche ai nuclei familiari che non dispongono di uno spazio verde, di ottenere la riduzione in tariffa, rilanciando ed ampliando, grazie alla materia prima prodotta, l'iniziativa degli orti comunali come strumento di integrazione al reddito e la creazione di un banco alimentare con le eccedenze della produzione.

Vogliamo promuovere la raccolta selettiva della plastica e del metallo, valorizzando economicamente i materiali attraverso progetti di sensibilizzazione in collaborazione con le scuole, il cui ricavato sarà destinato ad un progetto di bilancio partecipato con il Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi.

E' fondamentale riscoprire la capacità di auto-produrre beni e servizi, liberandoci dalla prospettiva del mero consumo. Accorciare le filiere significa incidere direttamente sull'incontrollato sviluppo del settore logistico, con

l'obiettivo di ridurre il forte impatto ambientale e di favorire il tessuto produttivo locale.

La decarbonizzazione dell'economia, attraverso la produzione di energia rinnovabile, è un ulteriore pilastro della transizione ecologica e con l'istituzione di una comunità energetica comunale, creeremo un'opportunità unica per attivare la cittadinanza coniugando auto-produzione, educazione al consumo e redistribuzione dei proventi, per il contrasto alla povertà energetica o come volano di ulteriori progetti sociali.

La condivisione dei beni è un ulteriore passo per recuperare potere d'acquisto ed impiegare in modo più efficiente le risorse condivise sia economicamente che dal punto di vista ambientale. L'elettificazione dell'industria automobilistica è un esempio che evidenzia drammaticamente il divario di accesso delle classi subalterne, alle tecnologie utili per la transizione ecologica. Portiamo a San Pietro in Casale il *car-sharing* elettrico, a partire dalle esigenze dei servizi comunali; liberiamo il paese dalle auto in eccesso e dalle loro emissioni nocive, promuovendo iniziative di pedonalizzazione del centro ed una mobilità alternativa, collegando con nuove piste ciclabili le frazioni ancora isolate.

Infine, le azioni di adattamento al cambiamento climatico sono un imperativo urgente per la riduzione del rischio insito in eventi meteorologici ed idrogeologici sempre più intensi e frequenti. In quest'ottica, è fondamentale l'aggiornamento continuo del Piano sovra-comunale di protezione civile, potenziare e rendere sinergica la risposta istituzionale e associativa alle emergenze, formare i cittadini con appositi corsi di prevenzione del rischio e di primo soccorso, rendere capillare l'utilizzo dei canali informativi di allerta ed ospitare esercitazioni di protezione civile che coinvolgano ampie fasce di popolazione.

7) San Pietro comune della partecipazione e della condivisione

Vogliamo riprendere la consuetudine delle assemblee pubbliche, cancellate dalle passate amministrazioni, restituendo alla cittadinanza uno strumento di informazione e partecipazione.

Vogliamo sperimentare la costituzione di assemblee di cittadini sorteggiati con un campionamento casuale stratificato per genere, età, località di residenza e paese di origine, che dibattono e deliberano su questioni di pubblico interesse, dopo aver partecipato ad un percorso di informazione sul tema prescelto, con l'obiettivo di fornire all'Amministrazione ed alla cittadinanza tutta un parere e delle possibili proposte da attuare.

E' inoltre necessario rinnovare il mandato e la piena collaborazione alla Commissione del verde per le proposte di gestione, valorizzazione e ampliamento del patrimonio forestale del comune ed alla Commissione temporanea per il monitoraggio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e trattamento rifiuti, con il mandato consultivo di monitoraggio e tutela della popolazione dalle potenziali emissioni originate da tali attività, come dimostra il proficuo attivismo della Commissione nel percorso di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale all'azienda Agrienergia, sita nella località di Rubizzano.

Come riportato nei precedenti paragrafi, il nostro obiettivo è costituire la Consulta dei cittadini e cittadine stranieri residenti, il Coordinamento delle associazioni culturali e continuare l'esperienza del Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi.

Ci impegniamo inoltre a rendere disponibili i cosiddetti *open data*, ovvero a pubblicare i dati dell'Amministrazione comunale in modalità aperta, con licenza che ne permetta il riutilizzo libero, in formato aperto e accessibile, il cui software sia disponibile gratuitamente. Tale impegno, coerentemente con le indicazioni del Codice dell'Amministrazione Digitale e la Direttiva europea sugli *open data*, è volto a favorire la partecipazione e la collaborazione della cittadinanza.

8) San Pietro comune del buon governo e della responsabilità

La drammatica situazione economico finanziaria in cui è stato condotto il Comune di San Pietro in Casale, cioè la situazione di pre-dissesto finanziario certificato da un disavanzo di euro 3.271.106,94 (totale parte disponibile rilevata dal rendiconto anno 2023), impone serietà nell'elaborazione di proposte che possano concretamente, nell'ambito della gestione del bilancio dell'Ente, essere realizzate.

Così come non è vero, non lo è oggettivamente, che il Comune di San Pietro in Casale sia in pre-dissesto per mancati pagamenti della TARI o di altri tributi locali, non sono altrettanto vere, in quanto normativamente non possibili, promesse elettorali che non tengano conto della reale situazione dei conti pubblici del Comune.

Se infatti è vero che vi è un problema relativo alla riscossione di taluni tributi, è altrettanto vero che l'Ente avrebbe dovuto per obbligo normativo tutelare correttamente quel potenziale mancato incasso.

Il futuro del Comune sarà di oggettiva ristrettezza economica aggravata da due elementi: un problema di cassa per cui l'Ente non ha disponibilità di risorse presso la propria tesoreria e deve ricorrere alla cassa vincolata o ad anticipazione di liquidità (un vero e proprio prestito oneroso) ed un problema sulla leva fiscale pressoché inutilizzabile, poiché le aliquote IMU e l'addizionale IRPEF sono già ai valori massimi.

Il Comune si trova in questa situazione poiché, per semplificare taluni processi contabili, ha speso più risorse di quante concretamente ne avesse; si è comportato al contrario del “buon padre di famiglia”, azzardando spese con incassi incerti e non adeguatamente tutelati.

Preliminarmente, nell'eventualità di dover gestire questo disastro contabile, dovremo:

- analizzare correttamente tutti i debiti ed i crediti;
- assegnare ad un altro soggetto la riscossione coattiva poiché le performance di incasso dell'attuale concessionario sono inadeguate;
- analizzare i flussi di cassa e promuovere una più efficiente attività di riscossione;
- monitorare la spesa corrente e razionalizzare quella inefficiente;

- riattivare un sistema di controlli interni: è infatti impensabile che un ente si trovi in pre-dissesto senza che vi sia stata alcuna segnalazione degli organi interni a ciò preposti;
- strutturare un adeguato controllo di gestione volto a rappresentare correttamente la “qualità” della spesa e la coerenza con le effettive entrate in relazione agli obiettivi dell’Ente.

I margini di manovra, è necessario e corretto dirlo, sono davvero ristretti, anche perché il pre-dissesto nel quale ci troviamo impone per legge un rigido controllo esterno.

L’Ente subirà una forma implicita di “commissariamento” per talune spese e i futuri strumenti programmatici (bilanci e rendiconti di gestione) saranno oggetto di particolare attenzione.

E’ per questo che il prossimo Assessore al bilancio, chiunque esso sia, dovrà avere le necessarie competenze per traghettare l’Ente al di fuori di questa tempesta.

